

PRIMO PIANO

Raddoppiati negli ultimi due anni gli investimenti nelle nostre aziende. Che così crescono su nuovi mercati e fanno acquisizioni

All'Emilia-Romagna piace **private equity**

di **Andrea Rinaldi**

«**L**e aziende partecipate da investitori finanziari, oltre a crescere in termini di fatturato, redditività e occupazione a un passo superiore alla media, spingono molto su investimenti e processi di managerializzazione». Così un dirigente tirava le somme a marzo all'ultimo convegno milanese dell'Aifi, l'associazione italiana del private equity e venture capital. Una frase che fa riflettere e pone un dilemma nel Belpaese delle pmi e delle tante aziende a orgogliosa trazione familiare. A maggior ragione se si restringe lo sguardo all'Emilia-Romagna, una delle regioni a più accentuata vocazione imprenditoriale e dalla variegata capacità produttiva.

Già, perché qua lo strumento dei fondi di investimento non è più un mistero, anzi è diventata una delle regole per crescere, differenziare e trovare nuovi

sbocchi commerciali. D'altronde lo sostenevano gli stessi dati occupazionali snocciolati al convegno: le imprese dove è presente il private equity occupavano nel 2014 circa 480.000 persone, pari all'1,43% degli occupati totali in Italia (che sono 27,9 milioni); l'anno prima erano invece 430.000.

E tornando all'Emilia-Romagna si scopre una realtà ancora più dinamica in questo mercato, dove gli indicatori sono tutti in crescita e dimostrano chiaramente una sola cosa: molti tabù nei confronti della finanza si

sono dissolti. Il numero di investimenti effettuato da fondi su imprese emiliano-romagnole è infatti schizzato verso l'alto negli ultimi due anni, ma fa ancor più impressione guardare l'ammontare investito. Guardando lo storico fornito da Aifi (vedi grafico in pagina) si scopre che nel 2010 il private equity aveva conquistato 29 aziende iniettando tra tutte un totale di 167 milioni di euro. L'anno dopo entrambe le curve hanno cominciato a virare verso l'alto: gli investimenti sono saliti a 34 e parimenti la liquidità investita (257 milioni di euro). La curva è scesa all'improvviso nel 2012,

ma solo quella delle operazioni, che hanno sedotto appena 24 nuove imprese (10 in meno dell'anno precedente), il denaro però impiegato ha continuato ad aumentare raggiungendo quota 298 milioni, quindi gli ingressi dei fondi in azienda sono stati ancora più cospicui. Nel 2013 ancora segno positivo: solo un milione in più rispetto alla stessa cifra dell'anno prima, il numero di investimenti però è quasi raddoppiato a quota 41. L'anno scorso infine il botto: 39 investimenti, cioè tre al mese, ma per la bellezza di 761 milioni di euro, oltre due volte la somma del 2013. Dunque una sola verità: l'Emilia-Romagna è la seconda regione più appetibile per il private equity, dopo la Lombardia, segno di un tessuto

imprenditoriale ricco e in salute.

I buyout, cioè le acquisizioni, si sono confermate le operazioni a cui gli operatori hanno fatto più ricorso: ben 16 nel 2014.

Costanti nel tempo poi le expansion. I settori dove l'attività dei fondi ha preferito concentrarsi sono quelli per cui è famosa la nostra economia: manifatturiero e alimentare.

Venendo ai casi più famosi si segnalano l'acquisizione del fa-

moso brand calzaturiero Bruno Magli (Bologna) da parte di Da Vinci Invest e recentemente il passaggio sotto il controllo di Jody Investment Sa della ditta di abbigliamento modenese Maria Grazia Severi oppure ancora i due casi di expansion del colosso cesenate dell'ingegneria Trevi (Cesena) con il Fondo Strategico Italiano e delle scarpe di lusso Vicini, a San Mauro Pascoli, con L Capital Management del gruppo francese LVMH.

«L'Emilia-Romagna, con la Lombardia e il Veneto, è una regione di eccellenze incredibili e qui il private equity piace, ci sono aziende leader, con flussi di cassa interessanti, con imprenditori capaci di dialogare, e poi ci sono network di servizi che permettono alle imprese di

competere. Infatti stiamo valutando due nuove acquisizioni, una nel packaging e una nel food», chiarisce Lorenzo Baraldi, senior partner responsabile degli investimenti in Emilia-Romagna per il **Fondo Italiano d'Investimento**, che da Piacenza al mare ha operato in 6 casi. La **Turbo Coating** di Forno (Parma), ad esempio, che ricopre le protesi biomedicali e le palette delle turbine per Siemens e Alstom: «Ci hanno chiesto di andare Oltreoceano. Quando siamo entrati, nel gennaio 2013, fatturavano 40 milioni, quest'anno sono arrivati a 80, con

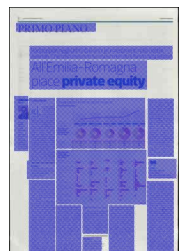
Chi è



Lorenzo Baraldi è senior partner responsabile degli investimenti per l'Italia Nord Ovest (e dunque anche per l'Emilia-Romagna) del **Fondo Italiano di investimento**



Baraldi
Siete una regione di eccellenze, con un network di servizi che fa competere le imprese



un margine non a debito, intorno al 15%, che sta aumentando. Siamo anche in una joint venture con General Electric per rivestire le turbine degli aerei».

C'è poi la **Sira** di Rastignano (vedi articolo a pagina 3) o la **Surgital** di Conselice (Ravenna): «Abbiamo investito 10 milioni per il 16%, è una di quelle eccellenze di cui parlavo prima,

vende al canale Horeca (Hotel, catering), è leader nel settore surgelati, ha un flusso positivo di cassa, un Ebitda di oltre il 20%. Lo scopo, al di là del portarla all'estero, era finanziare il grande magazzino verticale per il surgelamento con 14.000 posti pallet: prima di noi infatti non riuscivano a crescere, ora il magazzino permette loro di avere nuove linee di lavoro. Son passati da 45 a 75 milioni di fatturato». E poi c'è **Vigilanza La Patria** (Bologna): «Rilevata al 100% con il fondo Pm&Partners più i vecchi soci. I fondi controllano il 70%. Lo scopo era rilevare uno dei player più importanti dell'Emilia-Romagna e in Italia. Abbiamo poi acquisito altri competitor come il Corpo vigili Bustese e L'Aquila a Sassuolo. E stiamo cercando di comprare altri che hanno senso attorno a noi». «Entriamo in minoranza in aziende che vanno bene — conclude Baraldi — decidiamo un processo di crescita che si sostanzia con il denaro da noi immesso e poi a tavolino decidiamo: ci sono imprese che non hanno il direttore finanziario e allora si provvede a crearlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Distribuzione del numero di investimenti per settore

Agricoltura	-	-	3	1	1
Alimentare	2	3	-	3	7
Altro	1	-	-	2	2
Automazione industriale	-	-	-	-	1
Beni di consumo	5	5	3	2	-
Beni e servizi industriali	-	2	2	5	1
Biotecnologie	1	2	-	2	1
Chimica	1	-	-	1	1
Computer	-	1	-	2	2
Edilizia	-	1	1	1	1
Elettronica	-	1	1	-	2
Energia & utilities	7	-	1	5	3
Lusso	1	1	-	2	4
Manifatturiero	3	4	1	4	8
Media & entertainment	-	-	-	-	2
Medicale	5	8	6	7	2
Retail	1	3	1	1	-
Servizi finanziari	1	1	1	-	-
Servizi non finanziari	-	2	3	2	1
Tessile	-	-	1	-	-
Trasporti e logistica	1	-	-	1	-

Fonte: AIFI-PwC

centimetri

Settori

L'attività dei fondi si è concentrata per lo più su manifatturiero e alimentare

Record

Nel 2014 il private equity ha effettuato 39 investimenti per 761 milioni di euro

Private equity e il venture capital in regione

Focus Emilia Romagna

